

INCONTRO

di Bonate Sotto

Anno XXIX - N° 4 Aprile 2018
Mensile della comunità



***Maggio,
mese mariano***

orario delle SS. Messe e possibilità di Confessioni

Lunedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

Martedìore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

Mercoledìore 8.30 - 16.30 - 20.00

Giovedì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Venerdì.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

Sabatoore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

Domenicaore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00

Visita personale
(la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

Catechesi del parroco: il martedì ore 8.30

Lectio Divina: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

Confessioni: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

indirizzi e telefoni

Don Federico Brozzoni - Parroco
Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

Don Mattia Ranza - Dir. Oratorio
Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

Don Ettore Ronzoni
Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

Scuola Materna "Regina Margherita"
Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

Farmacia Lucini tel. 035 99.10.25

Farmacia Dottoresse Cribber tel. 035 49.42.891

Ambulanza / Croce ROSSA tel. 035 99.44.44

Guardia Medica tel. 035 3535

COPERTINA: *Pietà popolare in un cortile di via San Giorgio*
(artista **Andrea Ronzoni 1939**)

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI
Casa del Parroco entro il 10/05/2018
E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 27/05/2018

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO
Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).
ANNO XXIX - NUMERO 4 - APRILE 2018

in questo numero

La parola del Parroco

- Gesù risorto apparve a Maria? pag. 3
- Una Chiesa di pietre vive pag. 4

La voce dell'Oratorio

- Vedrai che bello... se doni te stesso pag. 5
- Verso la Prima Comunione pag. 6

Settore Formazione

- Il ritorno del figlio maggiore pag. 8
- Dalle ACLI pag. 9

Settore Liturgia

- I luoghi liturgici pag. 10

Settore Famiglia-Scuola

- Non si può "normalizzare" la violenza sulle donne pag. 12

Settore Carità e Missione

- Seguiamo Gesù: vedrai che bello! pag. 14
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas pag. 15
- Dal Gruppo Missionario pag. 16
- Dall'UNITALSI pag. 17

Pagina della cultura

- La Parola nell'Arte pag. 18
- L'Apostolato della Preghiera pag. 18

Vita della Comunità

- Il Piccolo Resto pag. 19
- 86 Vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo pag. 20

Notizie di storia locale

- Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XII-XVI pag. 22
- I medaglioni e le iscrizioni nel coro della Chiesa Parrocchiale di Costante Coter (1899-1972) pag. 24

Generosità per la parrocchia

C'era una volta... a Bonate Sotto

Nelle nostre famiglie



Con Maria verso una rinnovata Pentecoste

Nel tempo che va dalla solennità di Pasqua a quella della Pentecoste, gli apostoli sono riuniti nel Cenacolo. Perseverano lì tutti concordi nella preghiera insieme con i fratelli - cioè i parenti - di Gesù, insieme con le donne che avevano accompagnato Gesù, insieme prima di tutto con Maria, la madre di Gesù (Atti 1,14). È il tempo della Chiesa nascente e Maria appartiene alla Chiesa fin dall'inizio. Dalle prime ore è lì. Mettiamo allora Maria al posto che le compete, al posto in cui Dio stesso l'ha messa nella sua storia con gli uomini. Se percorriamo il racconto degli Atti degli Apostoli ci viene posto davanti agli occhi ciò che è principale e più importante: "Erano tutti concordi nella preghiera... con Maria". La Chiesa della Pentecoste non può essere che una Chiesa orante. In Lei deve risuonare continuamente il *Veni Sancte Spiritus, Veni Creator Spiritus*.

Nella preghiera di invocazione dello Spirito Santo anche oggi Maria è con noi. Come madre di Gesù Cristo, il capo della Chiesa, è anche la madre del corpo di Cristo che è la Chiesa. La forza della Chiesa non sta in una idea pur bella e affascinante, ma su un avvenimento che si chiama Gesù Cristo. Ci vuole la forza e la luce dello Spirito Santo per restare fedele a Cristo e al Vangelo. Pertanto, anche la Pentecoste deve essere tralasciata attraverso la presenza di Ma-

ria. Maria è la regina degli apostoli in forza della singolarità stessa del suo rapporto con Cristo. Maria sta dalla nostra parte, ma resta sempre la madre del Salvatore. Essa sola resta associata fin dall'inizio a suo Figlio, ma solo lui può mandare il suo Spirito. E al Cenacolo, gli apostoli e i discepoli fanno unità, nell'attesa orante, attorno a Maria che è la madre di Gesù, ma dalla parte di quelli che pregano. Proprio per la relazione profonda che c'è tra lo Spirito e Coei nel cui grembo si è incarnato il Verbo, Maria non può mancare all'ora di grazia in cui - ancora per virtù dello Spirito Santo - viene plasmato il corpo mistico di Cristo, la Chiesa.

Lungo i secoli la pietà mariana ha sviluppato maggiormente l'aspetto di Maria quale madre soccorritrice, protettrice, a cui si fa ricorso nell'ora della prova, del bisogno. Più che sentirla Chiesa, anima della Chiesa orante, è vista come coei che aiuta i cristiani nelle molteplici necessità, interponendo la sua materna intercessione presso il Figlio. Tutto questo è comprensibile e giusto; rientra infatti nel piano di Dio. Non va però dimenticato che Maria è anzitutto Coei che "fa la Chiesa con noi", che con noi riceve lo Spirito per fare della Chiesa una comunità orante.

Don Federico

Maria è anzitutto Coei che "fa la Chiesa con noi", che con noi riceve lo Spirito per fare della Chiesa una comunità orante.

l'11 febbraio scorso Papa Francesco ha stabilito che, il Lunedì dopo Pentecoste, la memoria di Maria Madre della Chiesa sia obbligatoria per tutta la Chiesa di Rito Romano.



Mosaico dell'abside di Santa Sofia, la cattedrale greco-ortodossa di Washington DC.



UNA CHIESA DI PIETRE VIVE

Un amico speciale

Nella vita di ciascuno di noi ci sono persone che lasciano il segno più di altre. Per noi una di queste è un caro amico che 18 anni fa in seguito ad un incidente stradale è diventato tetraplegico. Una persona come tante con tanti desideri e tante aspettative sulla vita che di colpo, nel bel mezzo di una promettente carriera, ha dovuto fare i conti con un tragico destino.

Stargli accanto per noi non è stato sempre facile. Cosa dire, infatti quando i medici dicono: «non c'è alcuna possibilità di miglioramento» e sei su una sedia a rotelle e l'unica cosa che muovi sono gli occhi? Eppure una vita dignitosa è possibile e con lui condividiamo per piccoli tratti la sua fatica di vivere una vita normale nonostante un corpo assente.

Dove egli trovi l'energia per essere sempre positivo e sereno ce lo chiediamo spesso, la sua preoccupazione è di non dover essere di peso agli altri, che la vita va vissuta fino in fondo e che, non potendo modificare la sua situazione, l'accetta senza rabbia, anzi, con una profonda tranquillità, pace. Per noi è un porto sicuro in cui approdare quando vogliamo fare due chiacchiere su ciò che succede nel mondo, o per chiedere un consiglio distaccato su un problema di lavoro o ancora, per fare un po' di scorte di serenità.

Lui si schernisce dicendo che l'unica cosa che può fare è pensare e i suoi pensieri li condivide con coloro che gli dedicano tempo. Per noi è davvero prezioso e gli siamo grati per la bella amicizia che ci ha dato e ci dà molto e ci ha fatto comprendere il valore di tanti piccoli gesti quotidiani che noi, individui sani, compiamo senza accorgerci. Quante volte diamo per scontato il fatto di essere come siamo e non capiamo e apprezziamo i doni ricevuti!

Una volta ci ha detto, già bloccato sulla sua sedia a rotelle, che: «vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento.» Ci siamo guardati e non abbiamo commentato, ogni parola sarebbe stata superflua.

Avvertiamo che **la vita va vissuta e goduta** perché si può perdere tutto in un secondo e ciò nonostante spesso anneghiamo nelle preoccupazioni quotidiane e spesso banali... Quanta strada dobbiamo ancora percorrere!



Una coppia di Bonate

Marc Chagall, Trionfo della musica, 1966



Gli Ado, una risorsa viva e preziosa

Alla sua ultima seduta, il 14 marzo, il Consiglio Pastorale ha inteso discutere di un tema e di una fascia d'età che è tante volte tra le più trascurate perché si mostra la più difficile da coinvolgere e perché al suo indirizzo ci si rivolge un po' più disperati. Si è parlato degli adolescenti del nostro paese.

Il Consiglio si apre con dati oggettivi: a riprendere gli incontri l'anno successivo alla Cresima sono poco più di 1/3 dei ragazzi e questa frazione va ulteriormente riducendosi di anno in anno fino ad arrivare a non più di 10 persone al 4° anno di superiori, che si conclude con una Professione della propria Fede di fronte a tutta la comunità. È sorto quindi naturale chiedersi che cosa propongano ora la nostra Parrocchia e il nostro Oratorio che hanno in sé il dovere di non dimenticare nessuno e di raggiungere tutti. Nella prima parte del Consiglio si sono infatti esposti i programmi e le attività proposte dagli educatori e animatori degli adolescenti per informarne i presenti e, idealmente, tutta la comunità.

Di seguito si riporta, schematicamente, la proposta che l'Oratorio offre a ciascun adolescente bonatese. In ottobre ogni adolescente (dalla 1ª alla 4ª superiore), cresimato, riceve a casa un invito a una serata di accoglienza in oratorio: un momento conviviale in cui si cena, ci si ritrova con i ragazzi di tutti gli anni, si dà il benvenuto ai nuovi arrivati, si rinsalda il gruppo con l'aiuto di un po' di musica e animazione. Gli adolescenti proseguono poi il percorso frequentando incontri con cadenza settimanale che sono proposti fino a Pasqua. Ciascuno dei quattro anni trova il giorno e l'orario migliore in cui incontrarsi e affrontare percorsi diversi:

1° anno, L'IO:

- Conoscenza e formazione del gruppo.
- Alla scoperta di sé stessi: emozioni, intelligenze, ricordi, sogni.
- L'adolescenza e le età della vita.

2° anno, IO E L'ALTRO:

- La famiglia.
- L'amicizia.
- La relazione di coppia.
- L'amore (la bellezza, i suoi tempi e le sue fasi, i suoi temi e problemi aperti attuali).

3° anno, IO NELLA SOCIETÀ E NEL MONDO:

- I bisogni e le necessità, personali e allargate.
- Il posto e il ruolo di un individuo (ragazzo) nella comunità, nella società, nel mondo.
- La virtù della carità.
- Esperienze presso enti e associazioni il cui spirito è il servizio: per es. Caritas diocesana, Ass. *Boomerang* disabili, Istituto dei Ciechi di Milano, ...

4° anno, IO E DIO:

- Rapporto, personale e comunitario, con Dio
- Analisi del *Credo*

Gli incontri settimanali sono intervallati da alcune serate alternative che si propongono di concedere occasioni di svago e divertimento che siano anche esperienze che possano tenere coeso il gruppo e stimolare la conoscenza reciproca. Tra gli esempi: *bowling*, *Escape rooms*, piscine, film e pizzate in oratorio. I percorsi vogliono poi rimarcare i tempi forti dell'anno liturgico, ossia Avvento e Quaresima, attraverso momenti di preghiera, ritiri spirituali itineranti con tappe in luoghi significativi sul territorio e anche con incontri a classi unite che sospendono i singoli cammini per proporre temi e attività adatti a prepararsi con efficacia al Natale, alla Passione e alla Pasqua. L'Oratorio crede poi di offrire buone occasioni di vacanza all'insegna dell'autogestione, della condivisione, della responsabilizzazione, della collaborazione e della cura dell'ambiente e reciproca, gli uni degli altri. Si chiamano campi estivi e invernali e sono fissati in agosto e a cavallo di Capodanno. Tra i momenti di veglia, messa, riflessione e discussione si avvicendano varie attività: esse variano in base al luogo e alla stagione, ma tra le più tradizionali camminate ci sono *rafting*, piscine, discese in slittino, pattinaggio sul ghiaccio.

Inizia invece in questo periodo a sentirsi l'aria di estate e di CRE, appuntamento tradizionale che ogni anno riesce a riunire moltissimi ragazzi che sono più liberi da impegni e più a rischio d'annoiarsi e che sentono di partecipare a un importante servizio ormai consolidato che dà loro modo di crescere e fare esperienze. È proprio in aprile che gli aspiranti animatori sono chiamati personalmente a consegnare il loro modulo d'iscrizione a don Mattia che ne ascolta le motivazioni e l'entusiasmo. Partecipano poi ad alcuni incontri di formazione che tracciano una figura dell'animatore sulla misura della loro età e che li aiutano a immaginarsi in quei panni e a mettere in circolo alcune idee a cui poi saranno tenuti a dar forma.

Nella seconda parte del Consiglio si è infine aperto un vivace scambio di opinioni che ha ammesso l'importanza e i meriti delle varie iniziative delle quali si è però evidenziato il limite di non poter essere sempre preparate nel modo migliore e con giusta attenzione, anche a causa della difficoltà a reperire nuovi educatori/animatori. L'*identikit* di questa figura di cui si è sempre in cerca non è preciso: voglia di fare e di esserci, tempo da dedicare gratuitamente, attitudine a relazionarsi con i ragazzi sapendo ascoltare le loro esigenze e trovando i metodi e il linguaggio più adatti per arrivare a farsi breccia tra la loro diffidenza. È emerso altresì che i genitori sono probabilmente spesso all'oscuro di tante iniziative e che quindi sarebbe utile e doveroso aumentare l'informazione e il coinvolgimento delle famiglie affinché con più fiducia li affidino a noi, con una maggior consapevolezza trovino il modo di dialogare con loro sui vari temi.

Altrimenti succede che i ragazzi tengono i pensieri per loro e questo smorza la possibilità che i vari argomenti trattati, le attività svolte e le vacanze stesse non siano compresi, resi propri, vissuti come esperienza piena.



Per far sì che l'Oratorio non sembri un ambiente un po' desueto, polveroso e stantio, occorre infatti che i ragazzi siano giustamente stimolati, dall'interno e dall'esterno, perché senza timore di giudizio riportino ciò che vi vivono. Come cosa viva e cosa bella. Sembra ora di essere costretti a rivolgersi ai nonni, se non ai bisnonni, per un'educazione in chiave cristiana. Forse se ne ha paura, appare

presto destinata a sparire per essere soppiantata da qualcosa di migliore. Forse per questo timore si permette però che i ragazzi crescano senza riferimenti chiari, senza luoghi sicuri in cui potersi sentire accolti e su cui poter contare, senza un orientamento, ma solo con tutto il peso della libertà di scegliere ogni cosa per conto proprio, anche prima che abbiano la maturità per farlo. Della crescita

di questi ragazzi tutti siamo responsabili: ogni membro della comunità può consigliare, offrire idee, dedicare tempo, essere un buon esempio, un testimone di bellezza, di vitalità, di pienezza.

Più ne saremo capaci, più saremo ascoltati e imitati. E saremo noi allora a metterci alla loro scuola, fresca e giovane e rinnovata.

Thomas

Prime Confessioni

Domenica 22 aprile i nostri bambini del secondo anno, dopo aver partecipato alla messa delle undici con i genitori, si sono accostati al sacramento della Prima Confessione.

Sono stati aiutati da un racconto di un ex carcerato i cui genitori, per fargli scapire di averlo perdonato, decorano gli alberi di un viale con dei fiori bianchi. I fiori bianchi sono stati proprio il simbolo che noi catechisti con Don Mattia abbiamo voluto lasciare ai bambini.

Al termine del Sacramento, infatti, ogni bambino ha preso il fiocco bianco con il proprio nome da un albero creato per l'occasione. Tutto si è svolto in un clima prima di attesa e poi di gioia per concludersi con una bella festa.

Le catechiste





Foto di gruppo dei Cresimati con mons. Diego Coletti, vescovo emerito di Como, che ha amministrato le cresime



Date del CRE 2018

- **Inizio:** lunedì 25 giugno
- **Ultimo giorno:** venerdì 20 luglio
- **Serata finale con proclamazione della squadra vincitrice:** domenica 22 luglio



Sabato 12 maggio

FESTA DI FINE ANNO CATECHISTICO:

S. Messa delle ore 18, a seguire cena condivisa in oratorio (con primo piatto caldo preparato da alcune mamme) e giochi in cortile.

CAMPI ESTIVI:

St. Johann - Valle Aurina 28-31 luglio
per 5^a elementare, 1^a e 2^a media

St. Johann - Valle Aurina 31 luglio - 5 agosto
per 3^a media e adolescenti



ANACI
Associazione Nazionale
Amministratori Condominiali
e Immobiliari

Trentini Roberto

Amministrazioni condominiali ed immobiliari

24040 Bonate Sotto (BG) - Via Marco Polo, 2

Tel. 035 6011510 - Fax. 035 993531 - E-mail: roberto.trentini.amm@gmail.com

ANACI n. 12247 professione esercitata ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4 (G.U. n 22 del 26-1-2013)

Dalla parabola del Figliol prodigo

Il padre accoglie a casa

“Quando era ancora lontano, il padre lo vide (il figlio più giovane) e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. [...] Il padre allora uscì a pregarlo (il figlio maggiore) di entrare in casa”.

Il padre del “figlio prodigo” è una figura veramente straordinaria. Raramente, se mai ciò sia avvenuto, l’immenso amore misericordioso di un padre è stato espresso in maniera così intensa.

Egli “lascia andare il figlio per la sua strada”, senza fargli osservazioni, tanto meno rimproveri. Dalla sua bocca non escono mai parole di biasimo. È forse questa sua bontà che aprirà alla fine l’animo del figlio alla fiducia, al pentimento, fino al desiderio del ritorno. Davanti ad un genitore intransigente, irascibile, non gli sarebbe stato facile fare ritorno a lui, dopo la triste, deludente esperienza.

Il padre, accogliendolo, netta da parte i suoi diritti, la sua dignità e fa prevalere il bene del figlio. Il suo “comportamento” rischia di essere tacciato di debolezza, è invece frutto di grande amore. Un amore che è esistito prima ancora che fosse possibile qualsiasi rifiuto e starà ancora lì dopo che tutti i rifiuti si saranno consumati.

Il padre della parabola non è il patriarca che se ne sta a casa, non si muove e aspetta che i suoi figli vadano da lui, si scusino per il loro comportamento, chiedano perdono e promettono di essere migliori. Al contrario, lascia la casa, corre verso di loro incurante della propria dignità, non bada a scuse e a promesse di cambiamento, e invita i figli alla tavola riccamente imbandita per loro.

Il padre non corre fuori solo ad abbracciare il giovane figlio ribelle, ma esce anche per accogliere il figlio maggiore obbediente, che

ritorna dai campi chiedendosi il perché della musica e delle danze, per pregarlo di entrare.

Il padre mentre è colmo di gioia per il ritorno del figlio più giovane, non ha dimenticato il maggiore. Non dà per scontato la sua presenza. La sua gioia è così grande che non può aspettare per dare inizio ai festeggiamenti, ma appena si rende conto dell’arrivo del figlio maggiore, lascia la festa, esce, gli va incontro e lo supplica di unirsi a loro.

Henri Nouwen in una pagina del suo interessantissimo libro “L’abbraccio benedicente” così si esprime: *“Non riesco a spiegarmi che tutti i figli di Dio possano essere prediletti. E tuttavia lo sono. Quando guardo al regno di Dio come a qualcuno che segna i punti su un qualche grande tabellone celeste: personalmente avrò sempre paura di non fare punti. Ma non appena guardo dalla casa accogliente di Dio verso il mondo, scopro che Dio ama con un amore divino, un amore che riconosce a tutte le donne e a tutti gli uomini la loro unicità senza mai fare paragoni”. Sono convinto che molti dei miei problemi psicologici si scioglierebbero come neve al sole se lasciassi che la verità dell’amore materno di Dio, che non fa confronti, permeasse il mio cuore”.*

Non c’è dunque alcun motivo per dubitare dell’amore del padre. Il suo cuore va incontro ai due figli, così diversi, li ama entrambi; spera di vederli insieme come fratelli intorno alla stessa tavola; vuole che sentano che, per quanto diversi,



appartengono alla stessa casa e sono figli dello stesso padre.

Questa parabola ci incoraggia a non disperare mai.

Pensiamo alle mamme ed ai papà in apprensione quando vedono i figli allontanarsi imboccando strade pericolose. Pensiamo ai parroci e ai catechisti che a volte si domandano se il loro lavoro è stato vano. Ma pensiamo anche a chi si trova in carcere, e gli sembra che la sua vita sia finita; a quanti hanno compiuto scelte sbagliate e non riescono a guardare al futuro; a tutti coloro che hanno fame di misericordia e di perdono e credono di non meritarselo... In qualunque situazione della vita, non dobbiamo dimenticare che non smetteremo mai di essere figli prediletti di Dio, essere figli di un Padre che ci ama e attende il nostro ritorno. Anche nella situazione più brutta della vita, Dio ci attende, Dio vuole abbracciarci, Dio ci aspetta e ci accoglie nella “nostra casa” perché la sua casa è anche la nostra.

Dalle ACLI

Occhi e bocche chiusi



Aumentano gli affamati, il colpevole silenzio del mondo

Sul nostro notiziario del mese di febbraio abbiamo scritto l'articolo dal titolo "Rapporto sulle disuguaglianze: pochi ricchi epuloni e troppi lazzari". Ora, in continuità con quanto già condiviso, pubblichiamo l'articolo di Gerolamo Fazzini comparso sul giornale Avvenire il 23 marzo scorso.

Il Rapporto globale sulle crisi alimentari, diffuso ieri, ci sbatte in faccia un'amara realtà: la fame nel mondo continua ad essere una piaga irrisolta e, anzi, sta aumentando in maniera preoccupante. Al punto che ben 124 milioni di persone (l'equivalente di due Italie!) vivono in una situazione che necessita di «un'azione umanitaria urgente». Stiamo parlando di un fenomeno di portata globale, che dovrebbe essere - come fu negli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso - almeno oggetto di mobilitazione nella società civile e nella Chiesa, per diventare priorità nell'azione politica. Oggi, invece, sulla fame nel mondo grava un silenzio mediatico pressoché assordante. I dati sono così eloquenti nella loro drammaticità che dovrebbero scuoterci, non foss'altro a motivo del fatto che è evidente come un peggioramento delle condizioni di vita nei Paesi più poveri alimenti ulteriormente il flusso migratorio. Se, infatti, sino a qualche anno fa - anche sull'onda dell'impegno per il raggiungimento

degli Obiettivi del Millennio - la curva dei denutriti nel mondo andava lentamente calando, negli ultimi tempi si è assistito ad una pericolosa inversione: erano 80 milioni le persone nella trappola della fame del 2015, oggi sono un terzo in più. Solo nel 2017 sono aumentate del 15% rispetto all'anno precedente. Se le cose non cambiano, la situazione peggiorerà ulteriormente. Specie per l'Africa, il continente che, da questo punto di vista, appare più vulnerabile. Colpa dell'aumento della popolazione? No, non è la demografia il cuore del problema. Serve un surplus di tecnologia? Male non farebbe, per aumentare la redditività dei raccolti. Ma, ancora una volta, non è questa la chiave decisiva. I dati dicono (e non da oggi) che i fattori decisivi, quando si parla di fame, sono le guerre e i cambiamenti climatici. In entrambi i casi, siamo in presenza di emergenze figlie di comportamenti umani da cambiare radicalmente e non il risultato di fatalità da accettare passivamente. Sì, perché ormai

sappiamo che anche i cambiamenti climatici sono in buona misura frutto di un'altra guerra, quella alla natura e ai suoi equilibri, all'ecosistema in cui l'uomo è inserito. Una guerra che sta prendendo una deriva che sa di follia. **Il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha così commentato il Rapporto:** «Sta a noi ora agire per rispondere ai bisogni di chi affronta ogni giorno la maledizione della fame e per affrontarne le cause alla radice». Già: servono interventi seri e organici, non (soltanto) sacchi di viveri da inviare quando in tv compaiono immagini strappalacrime di africani scheletrici. Anche papa Francesco, qualche mese fa, in un messaggio alla Fao, aveva chiesto interventi radicali, partendo dal mutamento profondo degli stili di vita e delle politiche perché «fame e malnutrizione non sono fenomeni strutturali di alcune aree, ma sono la condizione di un generale sottosviluppo causato dall'inerzia di molti e dall'egoismo di pochi». Ebbene, il monito vale per tutti: per i Paesi che, sull'onda del consumismo, bruciano risorse ambientali come se un certo modello di mal-sviluppo fosse reversibile e privo di conseguenze. Vale per chi, con le armi, fa affari d'oro sulla pelle dei poveri: aziende e governi del Nord del mondo (europei, Italia inclusa), ma anche - come ha denunciato di recente la rivista "Africa" - molti Paesi africani che hanno iniziato a produrre le proprie armi autonomamente, con «aziende che sono cresciute fino a diventare veri colossi» dell'industria della guerra.



Circolo Acli
di Bonate Sotto



“Le cose statiche non vanno. Soprattutto con i giovani. Quando io ero giovane, la moda era fare riunioni. Oggi le cose statiche come le riunioni non vanno bene. Si deve lavorare con i giovani facendo cose, lavorando, con le missioni popolari, il lavoro sociale, con l’andare ogni settimana a dar da mangiare ai senza-tetto. I giovani trovano il Signore nell’azione...”. Papa Francesco

Seminazione giovani

Un’espressione, molte interpretazioni

Prima parte

Nel 2016 papa Francesco annunciò che la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi in programma nell’ottobre 2018 avrebbe avuto come tema **“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”**, con l’obiettivo di mettersi in ascolto dei giovani e rileggere la Chiesa e il mondo intero attraverso gli occhi delle nuove generazioni.

Il Papa ha sottolineato però che portare una speciale attenzione ai giovani, non vuol dire guardare soltanto a loro, ma anche mettere a fuoco un tema nodale di relazioni e di urgenze quali i rapporti intergenerazionali, la famiglia, gli ambiti della pastorale, la vita sociale.

Con la sua consueta determinazione egli ha definito questo sinodo: *“Un sinodo per e di tutti i giovani: giovani cattolici, giovani di diverse confessioni cristiane, giovani di altre religioni o giovani non credenti”*.

In preparazione a questo evento tutte le Diocesi hanno risposto positivamente all’annuncio del Papa e la Diocesi di Bergamo non è stata da meno.

Il nostro Vescovo, in prima persona, e don Emanuele Poletti, direttore dell’Ufficio per la pastorale dell’età evolutiva, hanno intrapreso una serie di iniziative in preparazione del Sinodo.

Se n’è parlato nell’Assemblea Diocesana durante la presenta-



“Maestro dove abiti?”, icona del Sinodo dei giovani 2018, realizzata da don Giuseppe Sala

“Ritengo che l’immagine della seminazione sia fortemente generativa e dinamica e possa arricchirsi di una molteplicità di contributi.

Alcuni criteri che possono ispirare questa “seminazione” sono: l’ascolto, l’apprezzamento di una ricchezza di esperienze giovanili in cui riconoscere il seme del Vangelo; la dimensione comunitaria di un dinamismo che si arricchisce di tante pluralità; la coltivazione e l’accompagnamento nel segno della libertà dei giovani con i quali condividiamo un cammino; la fiducia di adulti ed educatori nei loro confronti e la promozione di loro responsabilità; la condivisione del Vangelo nelle terre esistenziali della loro età; la proposta diretta di Gesù e del suo Vangelo; l’attenzione alla dimensione “spirituale” tutt’altro che assente in loro; la considerazione seria della dimensione vocazionale della vita, particolarmente nel tempo della giovinezza”.

Dalla lettera pastorale “Un cuore che ascolta” 2017-18 del vescovo F.sco Beschi



zione della lettera circolare del Vescovo: *“Camminare insieme nella gioia del Vangelo”* per l’anno 2016-2017 e nella lettera pastorale 2017-2018 *“Un cuore che ascolta”*.

Più volte ci si è confrontati su questo tema nei Consigli Diocesani sia presbiterali che pastorali, nei Consigli Pastoralisti parrocchiali compreso il nostro, promuovendo nel contempo incontri e iniziative ancora in atto.

Perchè seminazione giovani?

La risposta ce la dà il nostro vescovo: *“In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù celebrata a Cracovia, con particolare gioia abbiamo sentito risuonare nei discorsi di Papa Francesco la parola ‘seminazione’ e abbiamo riconosciuto in lui e nei suoi gesti l’immagine del seminatore. Nelle sue parole forti appare con evidenza questa duplice condizione: i giovani sono nello stesso tempo ‘campo’ da seminare di Vangelo e ‘seminatori’ di Vangelo.*

Ho chiesto a coloro che più direttamente sono impegnati nella pastorale giovanile di avviare un processo che rilanci il rapporto tra Vangelo, fede e giovani ventenni. Si tratta di un arco della vita in cui si prospettano esperienze tra le più belle e decisive.

Per ragioni diverse sembra che sia anche il momento della distanza più marcata tra la comunità cristia-

na e le giovani generazioni. Non ritengo che possiamo rassegnarci, attendendo un ritorno che avverrà in altri momenti dell’esistenza. Ritengo che l’immagine della seminazione sia fortemente generativa e dinamica e possa arricchirsi di una molteplicità di contributi”.

L’immagine della seminazione evoca quindi le parabole e lo stile evangelico: i giovani possono essere immaginati come il campo della semina, ma anche come il seme o addirittura come i seminatori.

Continua il nostro vescovo: *“Questa varietà di interpretazioni vorrebbe comunque introdurre ad un’esperienza viva, piuttosto che ad un progetto o ad un programma. Ho più volte ricordato che l’immagine della seminazione evoca uno stile, un convincimento, una speranza, piuttosto che un’organizzazione serrata e definita”.*

Quanti sono i giovani

Una prima iniziativa intrapresa dalla nostra Diocesi è stata quella di fotografare la condizione giovanile nella nostra provincia anche in rapporto agli adulti.

Don Emanuele ha tenuto a precisare che i giovani presi in considerazione hanno un’età compresa tra i venti e i trent’anni e non come capita a volte di considerare tali anche i sedicenni che dal punto di vista pedagogico e sociologico vengono definiti adolescenti.

L’agenzia demoscopica IPSOS ha effettuato per conto dell’Istituto Toniolo dell’Università Cattolica un’indagine sui giovani effettuata sia nel 2011 che nel 2016 i cui dati sono stati presentati in una pubblicazione dal titolo *“Rapporto Giovani”*.

I dati ISTAT parlano di circa 111.000 giovani presenti sul nostro territorio corrispondenti a circa il 10% di tutti gli abitanti della provincia di Bergamo. 54.000 tra i 20 e i 24 anni e 57.000 tra i 25 e i 30 anni. Circa 20.000 sono di origine straniera. I battezzati cattolici stranieri sono circa 3.000. I battezzati nella provincia di Bergamo sono 93/95.000.

Di questi solo 8/9000 sono impegnati nelle realtà ecclesiali.

Da un’indagine fatta 3 anni fa sempre con IPSOS i giovani tra i 20 e i 30 anni che frequentano i nostri oratori sono solo 1641 e comunque nella media lombarda. Questi dati ci aiutano a comprendere il perchè sia necessario porre attenzione al mondo giovanile da parte della Chiesa cattolica e la necessità di indire un Sinodo a loro dedicato.

Nel prossimo numero vedremo cosa fanno i nostri giovani che frequentano l’oratorio ma, grazie all’indagine IPSOS, cercheremo soprattutto di entrare più nel dettaglio sulla condizione dei giovani e che rapporto hanno con la Chiesa.

Mariapia & Ivano



Il nuovo Direttorio liturgico pastorale della diocesi di Bergamo

I luoghi liturgici (2)

“... la valorizzazione del grande patrimonio artistico delle nostre parrocchie è uno strumento utile ed efficace di accompagnamento della fede ...”

(Costituzioni Sinodali, 252)

257 L'aula dell'assemblea dev'essere articolata in modo tale da favorire la partecipazione attiva dei fedeli alle sacre celebrazioni. In particolare si ponga attenzione affinché:

- l'altare, l'ambone e la sede del presidente siano ben visibili da ogni posto dell'aula dove si collocano i fedeli;
- si eviti di costituire settori distinti all'interno dell'aula stessa, poiché appaia più chiaramente l'unità del popolo di Dio convocato;
- i banchi e le sedie vengano disposti in modo che i fedeli assumano comodamente i diversi atteggiamenti del corpo richiesti dalla celebrazione e possano compiere agevolmente gli spostamenti processionali, soprattutto nel recarsi a ricevere la santa Comunione;
- sia curata la diffusione sonora della voce e un'ideale illuminazione.

258 La schola cantorum, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua identità: il coro è parte della comunità dei fedeli e svolge il suo particolare ufficio liturgico a servizio dell'intera assemblea. Pertanto la *schola* sia possibilmente collocata nell'aula e non alle spalle del celebrante presidente. Si tenga conto della necessità che anche i membri del coro partecipino pienamente alla celebrazione eucaristica. L'organo e gli altri strumenti musicali legittimamente ammessi siano collocati in luogo adatto, in modo da poter essere di appoggio sia alla

schola sia al popolo che canta e, se vengono suonati da soli, possano essere facilmente ascoltati da tutti.

259 La valorizzazione del **battistero**, in sintonia con la tradizione ecclesiale, è stata confermata dalla riforma liturgica, che ripropone con forza, come momento generatore dell'esperienza cristiana, il cammino dell'iniziazione cristiana. A motivo di tale significativa prerogativa ci si attinga a quanto di seguito riportato:

- il battistero e il fonte siano luoghi e segni di particolare dignità, siano permanenti, evidenti, unici e costituiscano un forte richiamo per tutti, anche al di fuori della celebrazione;
- si escluda la collocazione ed il trasferimento del battistero all'interno dell'area del presbiterio perché il battistero è un luogo dotato di fisionomia e funzioni proprie, del tutto distinte da quelle del presbiterio;
- conformemente alla tradizione, il battistero sia collocato in prossimità dell'ingresso della chiesa, come migliore spazio per il sacramento che introduce nella comunità cristiana;
- al di fuori del tempo pasquale nel battistero, accanto al fonte, venga collocato con la dovuta evidenza il cero pasquale che richiama in modo permanente la luce di Cristo ricevuta nel Battesimo.

262 Tra i vari beni destinati alle celebrazioni liturgiche si segnalano i seguenti:

- i libri liturgici (Messale, Lezionario, Evangelario): siano degni e



decorosi poiché devono suscitare nell'assemblea che celebra il senso della presenza di Dio;

- i paramenti liturgici: siano belli e dignitosi in quanto contribuiscono al decoro dell'azione sacra e sono segno della varietà dei ministeri nell'unità della Chiesa;
- i vasi sacri: siano realizzati secondo i criteri indicati dal Messale Romano in quanto destinati ad accogliere il Corpo e il Sangue di Cristo;
- le reliquie vengano conservate con la massima cura nelle sacrestie in appositi e sicuri armadi ed esposte nelle diverse circostanze alla venerazione dei fedeli.

265 Si provveda, laddove possibile, a mantenere aperti gli edifici di culto al fine di garantire innanzitutto la preghiera. A questo riguardo i fedeli abbiano l'opportunità di sostare in chiesa lungo la giornata, oltre che di prepararsi nel silenzio e nel raccoglimento alle diverse celebrazioni liturgiche. Ovviamente questa primaria esigenza sia coniugata con l'altrettanto significativa necessità di salvaguardare l'Eucaristia da possibili profanazioni e il patrimonio artistico da eventuali furti. Si prevedano pertanto adeguati sistemi di sicurezza.



Il saluto di padre Damiano da Damour, Libano

Il periodo pasquale che stiamo vivendo non è purtroppo un tempo di gioia nella martoriata terra mediorientale

Lo scorso anno, con il grande impegno dei volontari del nostro Gruppo Missionario, abbiamo sostenuto un progetto per la realizzazione di una cucina coordinata da padre Damiano Puccini, missionario a Damour, in Libano. Nella piccola nazione del Medio Oriente si stanno riversando milioni di profughi che stanno fuggendo dalla guerra infinita che sta annientando la Siria. Riportiamo lo scritto che abbiamo ricevuto da padre Damiano, con l'impegno a sostenere con la preghiera e le offerte la sua opera preziosa.



Da poco entrato nel suo ottavo anno, il conflitto siriano continua a mietere vittime fra la popolazione civile. Aleppo, un tempo capitale economica e commerciale della Siria, oggi porta i segni di questa lunga striscia di sangue: molte industrie e officine, cuore della produzione locale, sono ridotte in macerie. Migliaia di famiglie sono fuggite e la stessa comunità cristiana si è ridotta di oltre i due terzi. Il futuro resta un'incognita, soprattutto per i giovani.

La fede è più forte della morte e le cerimonie della Settimana Santa sono state sempre gremite di fedeli. Il vicario apostolico di Aleppo dei Latini, mons. Georges Abou Khazen, non ha nascosto la propria preoccupazione: "Speriamo bene, ma la sensazione è che stanno spogliando questo povero Paese e si stanno dividendo le sue vesti".

In Libano, la nostra cucina di Damour, animata dai nostri volontari di, continua con la quotidiana distribuzione dei pasti per i profughi di tutti i gruppi religiosi. Asah, una signora musulmana anziana, paralizzata, durante la guerra civile vive da sola e ha solo una piccola riserva di denaro per vivere, ma malgrado questa situazione lei ci aiuta per il nostro progetto di cucina. Ci ha confidato che prega per noi ogni notte, ma che avverte che la preghiera da sola non è sufficiente. Per questo ha pensato di confezionare a mano abiti in lana, lavorandoli con i ferri, da distribuire ai poveri. Lavoro e amore sono due strade sulle quali si può muovere il mondo intero: la vita dei santi non è che un lavoro e amore sempre uniti nella preghiera.

Alfredo



Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

La crisi della solidarietà

Se vista in modo superficiale può essere non vera, come una contraddizione...

Invece dobbiamo entrare in profondità per capire meglio i processi di cambiamento della nostra società in un'ottica globale. E la crisi della solidarietà è oggi un fatto reale, legato al diffondersi di una mentalità e di una cultura individualista che si è sviluppata da molto lontano. Come non vedere nel dettato della Carta Costituzionale la chiave di riferimento, ed è significativa al riguardo la centralità assegnata ai diritti sociali, che hanno guidato l'impegno profuso nella ricostruzione del nostro paese, fino a trovare la massima espressione nella forte partecipazione alla fine degli anni sessanta. Che ne è della storia, di una stagione di fermento per una maggiore giustizia sociale?

Siamo caduti in un riflusso, in una inversione di rotta destinata a delineare un universo nuovo in cui a contare sono il piacere e felicità. Abbiamo colto gli aspetti positivi di questi fermenti nel rispetto dei diritti e nel miglioramento della qualità della vita. Come non ricordare i movimenti per i diritti umani, per la tutela dell'ambiente e per la pace; ci sono ancora, meno male, anzi vanno sostenuti e diffusi nel tessuto delle nostre comunità. Le ragioni della crisi sono l'individualismo e la privatizzazione, due aspetti che hanno avuto il sopravvento con evidenti effetti involutivi, la crisi economica ha favorito tutto questo in una chiusura dentro il mondo dell' "individuo con egoismi individuali che costituiscono una minaccia permanente per la vita comune". Il recupero del "soggetto", anziché avvenire nel segno dell'apertura al mondo della "persona", che è per definizione un soggetto relazionale, dunque costitutivamente sociale, si è svilup-

pato nel segno della chiusura entro il mondo dell' "individuo", con un ripiegamento autoreferenziale, che finiva per escluder "l'altro" dal proprio orizzonte esistenziale.

Le ragioni di questo atteggiamento, che impedisce lo sviluppo della solidarietà, sono imputabili, oltre che a cause di natura soggettiva, agli egoismi individuali che costituiscono una vera minaccia per il bene comune e che meritano di essere prese in seria considerazione in una prospettiva di ordine sociale e culturale.

Un primo aspetto è quello dei profondi mutamenti intercorsi nell'ambito del lavoro che, pur determinando stati di pesante alienazione, creava tuttavia aggregazione, coloro che hanno lavorato nelle fabbriche questo aspetto lo ricordano e favoriva una forma di comunanza sul terreno lavorativo. Oggi invece, a causa soprattutto della distanza fisica e della frequente mobilità, non si facilita la comunicazione e si allenta, fino ad annullarla, la solidarietà che anzi ha rappresentato nel passato un importante fattore di tenuta dei rapporti sociali.

Poi si aggiunge il fenomeno migratorio, che si è prodotto in noi in tempi brevi e con un ritmo accelerato e che ha avuto un impatto traumatico provocando atteggiamenti di diffidenza, talvolta di ostilità verso l'altro, il diverso. La solidarietà che era legata in passato ad una società omogenea viene messa in crisi dalla presenza di forme di diversità etnica, culturale e religiosa, percepite in senso destabilizzante. E certe forme di nazionalismi ne sono la prova. La solidarietà contro è il rifiuto dell'altro. "Prima gli italiani", "aiutiamoli a casa loro" sono slogan che si sento-

no ripetere spesso. Ma la causa più importante della perdita del significato della solidarietà è costituita dalla crescita delle disuguaglianze sociali.

I dati che abbiamo dicono che l'Italia è ai primi posti nel mondo sotto questo punto di vista e ciò crea disagio soprattutto nell'ambito dei ceti medi e delle fasce popolari. Oggi a venir meno è stato dunque l'apporto decisivo alla solidarietà di una fascia sociale che ha per molto tempo concorso a consolidare lo Stato di diritto e a favorire la pacificazione sociale, facendo da cerniera tra società civile e istituzioni pubbliche. Come ricostruire la solidarietà? La ricostituzione della solidarietà non può dunque che passare dalla presenza di istituzioni pubbliche efficienti che assicurino la possibilità di accesso alle istanze legate a diritti fondamentali, i quali vanno assicurati a tutti come essenziali della propria dignità. È stata questa una conquista dello Stato sociale che va certo riformato per renderlo più aderente ai bisogni della gente.

Possiamo aggiungere che l'affermarsi di una società solidale è strettamente legata alla qualità della vita collettiva e alla convivenza democratica con un senso della cittadinanza anche attraverso forme di partecipazione, imprimendo nella coscienza il "sentirsi parte" della società cui si appartiene e il "prendere parte" alla vita stessa.

Per questo è necessario favorire una mentalità aggregativa e solidale per una società in cui l'etica è un valore da costruire con umiltà e perseveranza.

Gli operatori del centro di ascolto e coinvolgimento Caritas



Dal Gruppo Missionario



Il progetto di solidarietà 2017-18:

Una scuola in Thailandia

Continuiamo ad approfondire l'opera di padre Valerio Sala, missionario nel nord della Thailandia, nella parrocchia di Mae Suay

Carissimi amici, quest'anno niente Pasquetta! Subito dopo il giorno di Pasqua ci siamo messi in moto per organizzare i campi estivi ed accogliere i nostri ragazzi dei villaggi. Mentre vi scrivo 150 bambini dalla quarta alla sesta elementare sono divisi in quattro gruppi per ascoltare le catechesi dei nostri catechisti coadiuvati dalle Suore Camilliane che collaborano con noi in missione da ben 17 anni.

A dire il vero è dall'inizio della Quaresima che le nostre attività non sono mai cessate, soprattutto quelle di catechesi e formazione sia nei villaggi che qui al Centro. Soprattutto da marzo, dopo la chiusura estiva delle scuole, quindici adolescenti hanno partecipato al campo pre-battesimale per poi ricevere il Battesimo la notte di Pasqua assieme ad altri 85 adulti. Esperienze belle, coinvolgenti: vedere gli adolescenti entrare sempre più nel mistero di Dio è affascinante, ma nello stesso tempo anche faticoso. Non è solo una fatica fisica, ma soprattutto mentale: sforzarsi di avere un'infinita pazienza perché gli adolescenti thai, o meglio, i tribali con i quali lavoro, tranne il poco catechismo che hanno imparato nelle poche volte che sono venuti qui al Centro, non hanno praticamente una base religiosa! Allora si inizia dalla preghiera, dal segno della Croce, ore e ore a ripetere le preghiere che noi, cattolici di lunga data, recitiamo dall'età della ragione. Partire da Adamo e Eva nel vero senso della parola, far scorrere le pagine della Bibbia perché non l'hanno mai fatto, leggere assieme i brani di Vangelo.



Insomma, tre settimane veramente intense con la condizione indispensabile di consegnarci il cellulare... Durante questo tempo devono parlare solo con Dio e tra di loro; e qui già avviene un piccolo "miracolo": parlano !!! Si raggruppano e parlano tra di loro, e sono loro i primi a dire che senza cellulare si recupera la dimensione umana dei rapporti interpersonali. Il difficile però viene dopo: riusciranno a mantenere questa dimensione nella società e nel loro villaggio? Sappiamo che il Signore lavora nell'intimo dei cuori e saprà fare grandi cose in coloro che lo seguiranno!

Alla prossima!

*Padre Valerio Sala,
parroco di Mae Suay*



Dall'UNITALSI

La lettera apostolica "Salvifici Doloris"

L'11 febbraio del 1984, Giovanni Paolo II firmava la Lettera apostolica "Salvifici Doloris" sul senso cristiano della sofferenza umana.

Questa lettera ha ispirato successivamente la celebrazione delle Giornate del Malato. Quest'anno vogliamo leggere e commentare con voi questo messaggio che ha riconosciuto al dolore e alla sofferenza un valore salvifico.

"Quando si dice che Cristo con la sua missione tocca il male alle sue stesse radici, noi abbiamo in mente non solo il male e la sofferenza definitiva, escatologica (perché l'uomo «non muoia, ma abbia la vita eterna»), ma anche - almeno indirettamente - il male e la sofferenza nella loro dimensione temporale e storica. Il male, infatti, rimane legato al peccato e alla morte. E anche se con grande cautela si deve giudicare la sofferenza dell'uomo come conseguenza di peccati concreti (ciò indica proprio l'esempio del giusto Giobbe), tuttavia essa non può essere distaccata dal peccato delle origini, da ciò che in san Giovanni è chiamato «il peccato del mondo», dallo sfondo peccaminoso delle azioni personali e dei processi sociali nella storia dell'uomo. Se non è lecito applicare qui il criterio ristretto della diretta dipendenza (come facevano i tre amici di Giobbe), tuttavia non si può neanche rinunciare

al criterio che, alla base delle umane sofferenze, vi è un multiforme coinvolgimento nel peccato.

Similmente avviene quando si tratta della morte. Molte volte essa è attesa persino come una liberazione dalle sofferenze di questa vita. Al tempo stesso, non è possibile lasciarsi sfuggire che essa costituisce quasi una definitiva sintesi della loro opera distruttiva sia nell'organismo corporeo che nella psiche. Ma, prima di tutto la morte comporta la dissociazione dell'intera personalità psicofisica dell'uomo. L'anima sopravvive e sussiste separata dal corpo, mentre il corpo viene sottoposto ad una graduale decomposizione secondo le parole del Signore Dio, pronunciate dopo il peccato commesso dall'uomo agli inizi della sua storia terrena: «Tu sei polvere e in polvere ritornerai». Anche se dunque la morte non è una sofferenza nel senso temporale della parola, anche se in un certo modo si trova al di là di tutte le sofferenze, contemporaneamente il male, che l'essere umano sperimenta in essa, ha un carattere definitivo e totalizzante. Con la sua opera salvifica il Figlio unigenito libera l'uomo dal peccato e dalla morte".

Il Figlio unigenito è stato dato all'umanità per proteggere l'uomo, prima di tutto contro questo male definitivo e contro la sofferenza definitiva. Il male rimane legato al peccato e alla morte, e anche se si deve giudicare con cautela la sofferenza dell'uomo come conseguenza di un suo peccato, non si può distaccarla anche dal peccato delle origini, cioè "il peccato del mondo" come dice san Giovanni. Similmente quando si tratta della morte la si pensa talvolta come liberazione dalle sofferenze di questa vita. Il male che l'essere umano sperimenta in essa è definitivo e totale.

Il Figlio libera l'uomo dal peccato e dalla morte, dando con la sua risurrezione l'avvio alla futura risurrezione dei corpi.

Ciò vuol dire per i salvati, che nella prospettiva escatologica la sofferenza è totalmente cancellata.

Ciò non abolisce però le sofferenze temporali della vita umana, né libera dalla sofferenza l'intera dimensione storica dell'esistenza umana, tuttavia, getta una luce nuova, che è la luce della salvezza.

Gianni Arrigoni



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt.Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





U.N.I.T.A.L.S.I.

UNIONE NAZIONALE ITALIANA TRASPORTO AMMALATI A LOURDES E SANTUARI INTERNAZIONALI

Gruppo di Bonate Sotto

Pellegrinaggio Diocesano a Caravaggio

Domenica 10 giugno 2018



Carissimi,
come ogni anno Vi proponiamo con gioia il Pellegrinaggio Diocesano nel santuario più amato della nostra terra bergamasca.

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

ore 8.15: partenza dal sagrato della Chiesa del Sacro Cuore
ore 9.30: preghiera comunitaria presso il Santuario
ore 10.30: santa Messa celebrata sul Piazzale del Crocefisso
ore 11.30: passaggio al Sacro Fonte
ore 12.00: pranzo presso il ristorante
ore 14.30: passaggio al Sacro Speco e benedizione eucaristica
ore 17.00: rientro a Bonate Sotto

ISCRIZIONI: Le iscrizioni si ricevono entro
lunedì 4 giugno telefonicamente
al capogruppo Gianni al numero 347-5363697

NOTA: Il trasporto sarà effettuato con pullman
se si raggiunge la quota di trenta partecipanti.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE:

- Iscrizione, trasporto e pranzo: **28,00 euro**
- Iscrizione e trasporto: **13,00 euro**



Boroni **Spurghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

La Parola nell'Arte

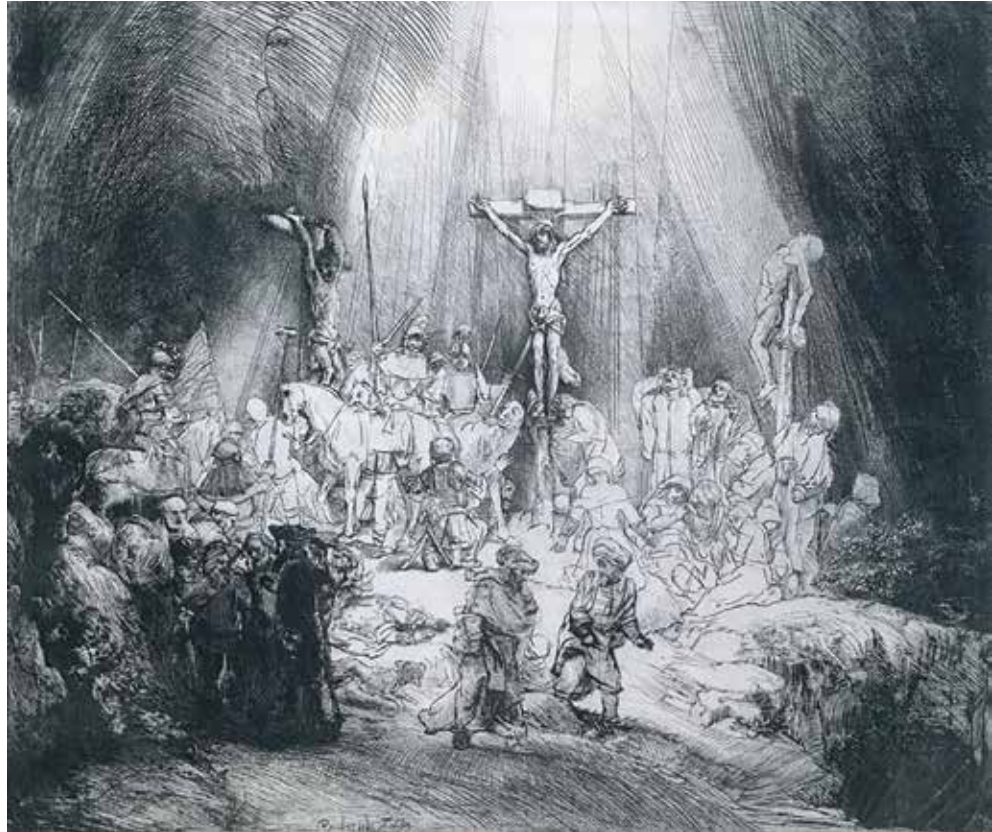
L'opera "Le tre croci" è una delle stampe più importanti di Rembrandt. Essa rappresenta il monte del Calvario dove avvenne la crocifissione di Cristo. Nella rappresentazione il maestro si attiene scrupolosamente al testo del Vangelo. L'opera raffigura il momento culminante della passione di Cristo: la sua morte. Il cielo tutto attorno è tenebra, uno squarcio di luce scende ad illuminare il figlio di Dio ed anche il ladrone posto sulla croce alla sua sinistra, colui che non voleva credere.

Il volto di Cristo non mostra sofferenza, ma una serena dignità. Ai suoi piedi Maria Maddalena abbraccia il fusto della croce e Maria, prostrata dal dolore, cade nelle braccia di una donna.

Dietro di lei, in piedi, Giovanni si porta le mani alla testa in un gesto di disperazione. Vediamo anche un soldato inginocchiato a braccia aperte ai piedi della croce: anch'esso viene colpito dalla luce divina e cade in ginocchio convertendosi alla vista della morte di Gesù.

In primo piano due uomini con le teste avvolte in turbanti, si direbbero due scribi ebrei, scappano terrorizzati verso una cavità nella roccia.

In ombra sulla sinistra di questa rappresentazione ci sono un gruppo di persone mescolate ai



"Le tre croci"

Puntasecca, bulino cm 38,5 x 45 - anno 1653

centurioni a cavallo. In questa confusione qualcuno si copre il viso con la mano, qualcun'altro gli occhi. Anche se non tutti portano segni di dolore, tutti sono scossi da un grande turbamento.

"... Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio

su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo.

Gesù, gridando a gran voce, disse: 'Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito'. Detto questo spirò...".

Elvezia Cavagna

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Trova il centro dentro di te"

di Anselm Grün e Clemens Bittlinger (1ª puntata)

Presentazione

Come anticipato nel precedente numero dell'Incontro, iniziamo la lettura di un nuovo libro che ha come titolo *"Trova il centro dentro di te"*. Due sono gli autori che l'hanno scritto: Anselm Grün, che già abbiamo avuto modo di conoscere, è un monaco benedettino, esperto consigliere spirituale e tra gli autori cristiani più conosciuti e amati del nostro tempo. Clemens Bittlinger pastore evangelico e cantautore, utilizza la musica, l'arte e la cultura come strumenti di evangelizzazione. Presentandoci il libro i due autori scrivono: "Dio ci vuole incontrare: come possiamo sperimentare la sua vicinanza? Avviciniamoci e ascoltiamo le sette espressioni "Io sono" che vengono dalla bocca di Gesù.

Sette espressioni in cui rivela il mistero della sua persona e il mistero della sua relazione con noi. In queste parole Egli vorrebbe guidarci verso se stesso, nella sua vicinanza, affinché con Lui e in Lui viviamo i nostri giorni. Gesù ci ha mostrato che in ogni cosa Lui ci viene incontro, in ciò che giorno dopo giorno ci salta agli occhi: nell'acqua, nel pane, nella vite, nella porta, nel pastore, nell'energia vitale che scopriamo in noi e negli altri. Così Gesù vorrebbe aprirci gli occhi, per farci capire che Egli cammina con noi nel nostro tempo, per farci penetrare sempre più profondamente nel

mistero della nostra redenzione, nel mistero della nostra libertà interiore e nel mistero del suo amore, che ci tocca in tutto ciò che ci circonda. Il Mercoledì delle Ceneri molti cristiani nel mondo ricevono sul capo un segno di croce, tracciato con la cenere, insieme con le parole: "Convertiti e credi al Vangelo".

Questo antico rituale vorrebbe invitarci a invertire la direzione delle nostre strade, quelle strade che non ci fanno andare avanti, e ci indica che dovremmo percorrere invece la strada che ci porta verso Gesù, anzi questa è la strada che Gesù stesso percorre con noi.

Convertirsi significa cambiare mentalità, quindi dovremmo incominciare dal nostro modo di pensare.

Noi pensiamo in modo sbagliato. Spesso i pensieri che facciamo sulla nostra vita e sulla nostra persona sono del tutto errati. Con le sette espressioni che Gesù ci rivolge, vorrebbe invitarci a cambiare il nostro modo di pensare. Dovremmo guardare dietro le cose.

Non basta semplicemente vedere ciò che appare nella facciata. Così ci sfugge la realtà autentica. Il mondo intero, così dice Gesù nelle sette espressioni che cominciano con "Io sono...", parla di Dio, parla della relazione di Gesù con noi. Gesù vorrebbe invitarci a essere totalmente presenti a noi



stessi nel nostro modo di pensare e nello stesso tempo essere totalmente vicini a Lui. Egli ci fa entrare nella sua scuola per imparare un modo nuovo di vedere la realtà. Scuola è un termine che deriva dalla parola greca "scholé" che significa "tempo libero". Abbiamo bisogno di tempo libero per riflettere sulle cose essenziali della nostra vita. Scholé deriva da "echein", che significa "stare dentro di sé".

Nel rimanere dentro di noi stessi scopriremo Gesù, che abita interiormente presso di noi ed è dentro di noi.

In Lui troviamo il sostegno sicuro, per dare forma alla nostra vita e plasmarla in modo che corrisponda al suo spirito. Vi auguriamo un tempo benedetto di lettura e di vita, in cui Gesù vi apra gli occhi per scoprire la ricchezza della vostra vita".



86 vescovi in 1700 anni di storia della Diocesi di Bergamo

a cura di Vico Roberti

Questa puntata parla degli anni in cui sulla terra Bergamasca prevalsero gli eserciti della repubblica Veneta.

A Bergamo fu nominato vescovo **Francesco Aregazzi**, un cremonese, frate francescano, abile predicatore e poliglotta, ventottenne. Per la Cronotassi fu il **49°** rettore della nostra Diocesi che governò per ben 34 anni. Bergamo e la provincia erano allora sconvolte dalle lotte tra Guelfi e Ghibellini cui si erano aggiunte le dispute feroci tra gli eredi di Giangaleazzo Visconti per la sua successione. Nel 1408 la nostra città governata dai Suardi per conto dei Visconti, fu “comperata” per 30mila ducati da Pandolfo Malatesta III, detto il Grande, già padrone di Brescia e Lecco che a Bergamo promulgò nuove leggi per favorire l'alleggerimento delle tasse e promuovere l'indipendenza e l'immunità del Clero. In quegli anni, i più difficili dello *Scisma d'occidente*, la Chiesa era governata da 3 Papi: a Roma **Grego-**

rio XIII, ad Avignone l'antipapa **Benedetto XIII** e terzo **Giovanni XIII**, eletto da un gruppo di Cardinali proprio perché mettesse fine allo Scisma. Fu lui che convocò il Concilio Ecumenico di Costanza che li depose tutti. A lungo si discusse se quel papa Giovanni XIII fosse legittimo o un altro antipapa; la risposta definitiva è arrivata oltre 500 anni dopo dal bergamasco Cardinale Roncalli che, prendendo il nome di Giovanni XIII, significò che nessun altro papa poteva essersi fregiato legittimamente dello stesso nome. A Costanza il nostro Aregazzi ebbe una parte di grande rilievo essendo stato ammesso con soli altri 5 vescovi italiani ad eleggere il nuovo Papa nel collegio dei Cardinali: fu eletto Martino V, mettendo fine allo Scisma che durava dal 1378. Undici anni a Bergamo durò il dominio del Malatesta perché nel 1419 il Carmagnola, (famoso condottiero al soldo di Filippo Visconti prima e poi della Serenissima, che diede dignità militare alle soldatesche di ventura), la conquistò dopo breve assedio passando da Colle Apero. Sei anni dopo lo stesso Carmagnola, al soldo di Venezia, la rispugnò. Nel 1428 il congresso di Ferrara sancì il definitivo passaggio di Bergamo alla Repubblica di Venezia: tutti contenti soprattutto i valligiani bergamaschi che con Venezia già da tempo intrattene-



Medaglia di Pandolfo Malatesta

vano floridi commerci. 400 anni durerà la dominazione Veneta, con immediati e concreti miglioramenti rispetto alla situazione precedente. Il Vescovo Aregazzi andò a Venezia come mediatore con gli ambasciatori di Bergamo e poi a Basilea al Concilio. In Bergamo usò il suo mandato per far costruire e ampliare 11 tra chiese e parrocchiali, tra cui santa Maria delle Grazie. In città in quegli anni fu attivissimo anche san Bernardino da Siena, pure lui Francescano, predicatore instancabile. Alla morte di Aregazzi nel 1437, subito Venezia affermò il suo dominio con il Doge Francesco Foscari che, scavalcando le intenzioni di papa Eugenio IV, fece eleggere il nipote, **Polidoro Foscari**, **50°** vescovo della nostra città. Foscari fu il primo della lunga lista di vescovi veneti che per 400 anni si succedettero sulla cattedra di san



Francesco Aregazzi



Narno. Diede però cattiva prova di sé: rimase assente dalla Diocesi e da Bergamo per i primi 4 anni del suo mandato, quelli della guerra tra Milano e Venezia finita con gli accordi di Cremona. Mai prima di allora c'era stata un'assenza così lunga del Vescovo dalla sua sede, e per di più in momenti così difficili che reclamavano la sua presenza. Lui invece arrivò in città solo a pace fatta e subito si scontrò coi suoi Canonici (sottrasse una grande pietra dal cimitero canonico per farsi una fontana: la contestazione che ne seguì terminò con l'allontanamento e la scomunica di alcuni canonici del Capitolo della cattedrale). Consacrò la chiesa di Rovetta e quella di sant'Alessandro in Colonna, eresse 2 parrocchie nuove a Olmo e a Piazzolo. Iniziò la costruzione del convento di Rosate e proibì ai suoi sacerdoti di tenere una donna residente nella loro casa. Nel 1448, il Foscari ed il fratello Filippo, che amministrava i suoi beni, furono accusati di furto di libri e oggetti di valore di proprietà della diocesi. L'accusa fu sostenuta dai cittadini e dai loro rappresentanti che si recarono a Venezia, dove il Consiglio dei Pregadi intimò la restituzione del maltolto. Allora il Foscari, nottetempo, fuggì da Bergamo trovando rifugio nella



Doge Francesco Foscari

Chiesa di San Geremia. Lui però, volendo puntare la salita al soglio papale, forse per questo si trasferì spesso a Roma da papa Niccolò V che nel 1449 lo nominò arcivescovo di Zara sostituendolo a Bergamo con **Giovanni Barozzi**, ex patriarca di Venezia. Foscari morì dopo una breve malattia l'anno dopo, a Siena, di rientro da uno dei suoi viaggi a Roma. Ma sotto Venezia, guerre a parte, Bergamo migliorò la sua posizione: divenne città di confine, al crocevia di alcune strade im-

portanti per le comunicazioni coi paesi d'oltralpe e del commercio con l'Adriatico. Venezia trovando un territorio molto spopolato e con molti cittadini messi al bando, a coloro che lo erano stati per cause politiche concesse di rientrare liberamente e a quelli banditi per omicidio o altri delitti concesse il rientro a patto si riconciliarono con gli avversari.

Fonti:
Storia della Diocesi di Bergamo,
di Caprioli, Rimoldi e Vaccaro

L'Apostolato della Preghiera

Rete Mondiale di Preghiera del Papa

Intenzioni del mese di Maggio

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione del Papa per l'evangelizzazione:

Perché i fedeli laici compiano la loro specifica missione mettendo la loro creatività al servizio delle sfide del mondo attuale.

Intenzione dei Vescovi:

Perché quanti si prendono cura dei poveri lo facciano con grande rispetto e autentico senso di giustizia.



Esercizi Spirituali Parrocchiali



Tenuti da lunedì 19 a venerdì 23 marzo presso la chiesa di San Giorgio dal predicatore padre Devis Rocco, per il terzo anno a Bonate Sotto.

Il tema della meditazione è stato il “Cantico dei Cantici”.

Padre Devis Rocco, è nato a Vimercate (MB) il 14 luglio 1975. Dopo la professione solenne nel 2001 è ordinato sacerdote diocesano. Dall'ottobre 2009 è eremita diocesano (secondo il canone 603) nella diocesi di Piacenza-Bobbio.

L'8 maggio 2011 viene inaugurato l'eremo di Montezago, in Val Chero, e dedicato all'Amore Misericordioso, dove si ritira poi l'eremita diocesano padre Devis Rocco.

Il complesso si compone di tre parti: l'eremo, dedicato all'Amore Misericordioso, con annesso il chiostro ristrutturato con pietre locali; la chiesa e la cappella. Quest'ultima, dedicata a S. Bruno e a Santa Teresa di Gesù Bambino, presenta sulla facciata una croce composta da sette formelle veneziane. Nella parte centrale, appare il cuore pulsante di Cristo. Dal 6 ottobre 2014 fa la professione eremita definitiva e vive nell'eremo dell'Amore Misericordioso in Montezago, comune di Lugagnano Val d'Arda (PC).

“La mia vita è vivere il monachesimo eremitico con un piccolo servizio come amministratore parrocchiale nella parrocchia del luogo (Tabiano) con 50 abitanti circa”.



Fiorista
Monzani Emilio

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



L'angolo della poesia

Cosa sta succedendo a questo mondo che sempre gira ed è ancora tondo?

*Con questa disumana guerra che tutto distrugge.
L'uomo angosciato dalla sua Patria fugge.
Lì, è un continuo martirio prolungato
Con gemiti, grida, orrore, e paese insanguinato.*

*Per le vie, non si odono più le risate dei bambini:
li ha divelti l'odio e il cuore insensibile degli assassini.
Fino a quando i popoli dovranno sopportare
questa indegna violenza difficile da accettare.*

*Cosa sta succedendo!
In tante nazioni del mondo che si vive l'inferno.
Terribile, doloroso, per l'indifferenza del govern:
sparano, distruggono, seminano bombe,
aumentano i morti e finiscono nelle famigerate tombe.*

*L'occhio del potente vede;
il suo cuore va in decadimento,
scivola in basso, ha perso il giusto orientamento.
Tra i vinti c'è sempre la povera gente.
I vincitori sono al potere, a loro non importa proprio niente.*

*Neppure nel vedere i bambini carichi di pesanti fardelli
per prendere l'acqua, laceri, e a brandelli.
Il loro avvenire è denso di paura,
senza famiglia e nessuno più li cura.*

*Per fortuna; non è vietato sognare!
Di proclamare a Dio una lode e sperare
che verrà un mondo migliore,
e le bombe un giorno non faranno più rumore.*

*Sognare; che la guerra sia svanita
e tutto il creato ha ripreso la nuova vita.
Che nel cielo brillano ancora le stelle
la TV e i giornali comunicano notizie tutte belle.*

*Sognare; che ogni vivente sia capace
di darsi la mano con il fratello in segno di pace
in perfetta armonia
senza rancore né gelosia.*

*Allora sarà un giorno glorioso.
L'uomo piangerà di un pianto gioioso,
pure le piante e i fiori insieme si uniranno.
Verranno i figli e Dio ringrazieranno.*

*Siamo creati per vivere come fratelli,
liberi, come lo sono nel cielo gli uccelli.
Senza armi, senza bombe, solo con il sorriso
per pregustare su questa terra un po' di paradiso.*

*È solo un sogno in libertà;
Non sarebbe bello se fosse realtà?
Gesù nostro Maestro, rafforzi il nostro cuore
di entusiasmo e di tanto ardore!*

*Con il fuoco giulivo e la benedetta acqua
Auguro a tutti una Buona Pasqua!*

Maria Capelli

**FARMACIA
LUCINI**



Da oltre 80 anni al servizio della vostra salute



BONATE SOTTO (BG)

Tel. 035.991025

Aperto anche il Mercoledì pomeriggio
e il Sabato tutto il giorno

a cura di Alberto Pendeggia

Presenze cristiane ed ecclesiastiche nell'Isola Brembana e Bonate Sotto, secoli XIII - XVI

Rettori don Alberto de Pellaconis... 1260... don Martino... 1304
IV parte

Ulteriori notizie sulla chiesa di S. Giorgio la troviamo negli "Stralci" dello storico bergamasco Mario Lupi, nell'anno 1260¹, e poi nei secoli seguenti, che riguardano la storia religiosa della Comunità bonatese, nelle informazioni sui Rettori, Parroci, Visite pastorali, anniversari importanti, nei registri anagrafici e "stati d'anime", documenti di cronache diverse, ecc.

In tempi recenti negli anni 2001-2002, per i lavori di rifacimento del pavimento nell'interno dell'attuale chiesa di S. Giorgio, per l'installazione dell'impianto di riscaldamento, furono scoperte importanti testimonianze archeologiche su più antichi insediamenti religiosi, precedenti all'attuale secentesca chiesa di S. Giorgio, del periodo altomedievale, romanico e post-romanico.

"Per quanto riguarda l'inquadramento cronologico, la fase dell'edificio di cui si sono documentate le due absidi potrebbe esser e riferita ad un arco cronologico paleocristiano-altomedievale in base al rinvenimento di un frammento, non in situ, di intonaco con una scritta in carattere onciali e all'anteriorità rispetto



Chiesa di San Giorgio

alla fase con la pavimentazione a lastre².

Il rifacimento a lastre si può collocare nel periodo romanico-protoromanico, sebbene anche in questo caso siano assolutamente assenti elementi datanti. Di rilievo il ritrovamento nel muro settentrionale della chiesa, durante i lavori del 1984, di un frammento lapideo con una croce scolpita... Più definite le parti posteriori: il grande edificio rettan-

golare è in uso con il sepolcreto in cui sono state rinvenute numerose fibbie in bronzo, del tipo con ardiglione mobile che trovano confronti in Italia settentrionale, tra la fine del XIII e il XV secolo. Interessante l'abbinamento con anelloni di ferro all'altezza del bacino..."³.

Vogliamo ora scrivere note di storia che riguardano alcuni Rettori della chiesa di S. Giorgio di Bonate Sotto, dal XIII al XVI secolo.

¹ Mario Lupi, canonico e storico bergamasco (1720-1789) - "Stralci, manoscritto Lambda 4,4,34. - Bergamo. Biblioteca Civica "Angelo Mai".

² L'onciale è una antica scrittura maiuscola. Fu usata dal III all'VIII secolo dagli amanuensi latini e bizantini, e successivamente dall'VIII al XIII secolo soprattutto nelle intestazioni e nei titoli.

**PRE ALBERTO
"DE PELLAONIS... 1260..."**

Dall'elenco dei antichi censi che si pagavano dalle chiese della Diocesi e dai canonici delle due Cattedrali di Bergamo alla Chiesa di Roma, abbiamo potuto avere notizie sulle chiese della Pieve di Terno, nell'Isola. *"In plebe ex plebatu de Terno"*, nell'elenco oltre alle chiese e alla somma di denaro dovuta, in diversi casi, troviamo anche il nominativo del sacerdote e del chierico che vi officiavano.

Abbiamo così la chiesa Plebana di Terno, le chiese di Suisio, Solza, Medolago, Chignolo, Calusco, Carvico, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Mapello, Tresolzio, Prezzate, Bottanuco, Limania e Madone.

Per quanto riguarda Bonate Sotto, troviamo scritto:

"Eccl. S. Julie de Lesina - sol. VI et m. sive d.nis Pag. (ano?) de Lacaronibus et Iohannes de Brembate qui solverunt.

*Eccl. S Georgii de Bonate Inferiori - d.XXVsive d.nis pre Alberto de pellaonis et Rogerio filio d,ni Guillelmi de Lasso qui solverunt"*⁴.

Per quanto riguarda la chiesa di S. Giorgio, è evidente che *"pre Aòberto de Pellaonis"* era il sacerdote che officiava in questa chiesa, per cui può essere considerato a pieno titolo Rettore. Per la chiesa di S. Giulia, i due nominativi elencati, potrebbero essere i chierici che godevano i benefici annessi a questa Chiesa in cambio di un servizio liturgico., anche se non sono dichiarati con questo titolo.

La stessa considerazione è valida per il chierico dichiarato per la chiesa di S. Giorgio.

In quell'anno 1260, era Vescovo di Bergamo, Erborio, domenicano, di origine ungherese, e Papa in Roma, Alessandro IV.

PRE MARTINO... 1304...

Vacante la Chiesa di Bergamo nell'anno 1292, per la morte del Vescovo Roberto de' Bonghi, Papa Bonifacio VIII nel 1295, nominava nuovo Vescovo di Bergamo, il canonico Giovanni da Scanzo, il quale era conosciuto a Roma, essendo stato negli anni precedenti notaio apostolico.

Uomo molto rigido in modo particolare nella disciplina del clero. E qui vogliamo ricordare, un provvedimento preso contro un chierico della chiesa di S. Giorgio di Bonate Sotto, *"un certo Guilliemo de' Lombardi"*, il quale trovandosi al servizio del Podestà di Verona, vestiva in modo non conforme al suo stato di religioso, venne sospeso a *"divinis e scomunicato"*⁵.

Convocò tre Sinodi, il primo nel 1295, l'anno successivo il secondo, ed un terzo il più importante, fu quello del 1304, il 17 aprile, *"... ma niuno de' precedenti Sinodi è da paragonare con questo del 1304... che per esattezza di dottrina, per saviezza ed opportunità di provvedimenti, non solo merita che si consideri fra i migliori, che si tenessero a quell'epoca, ma può anche fornire delle utili considerazioni al miglior uopo di così fatte adunanze, che si volesser tener anche in tempi di maggiori lumi e di riformata disciplina"*⁶.

(continua)

³ Maria Fortunato - F. Geltrudini - Maria Grazia Vitali: "Scavi di chiese e complessi religiosi - Bonate Sotto - (Bg) - Chiesa di S. Giorgio - Dalla chiesa altomedievale all'edificio barocco" Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia - Notiziario 2001-2002, pagg. 162-163. Il frammento lapideo con scolpita una croce è stato da me indicato dal Prevosto mons. Tarcisio Pezzotta, nel febbraio 1984. Questa pietra scolpita, era murata sulla parete a nord della chiesa di S. Giorgio, attigua al cortile della casa colonica del Beneficio parrocchiale, in alto verso sinistra. La parete è stata interessata a lavori di intonaco, per cui questo frammento è stato tolto e conservato nella casa parrocchiale e fotografato. In anni più recenti si è perso ogni traccia.

⁴ Luigi Chiodi: "Chiese di Bergamo sottoposte a censo circa il 1260". - Archivio Storico Lombardo, Serie VIII, Vol. 10 (1960), pagg- 148-170.

⁵ Giuseppe Ronchetti: "Memorie Istoriche della Città e Chiesa di bergamo" Bergamo - 1805, Tipografia di Alessandro Natali - Ristampa a cura dell'Archivio Storico Brembate, Brembate Sopra, Bg. 1973, Vol. II. Pag. 365.

⁶ Giovanni Finazzi: "Sinodo Diocesano tenuto in Bergamo l'anno 1304 sotto il Vescovo Giovanni da Scanzo - Tratto da un codice pergameno di Bartolomeo Ossa esistente nell'Archivio Capitolare..." - Milano - Ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi. 1853, pag. 13.

Onoranze
funebri



Buttironi

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecorna.it
luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**

RICCIARDIECORNA
G R O U P

Messale di Rito ambrosiano in Archivio parrocchiale

a cura di Alberto Pendeggia

Nei messali antichi conservati in Archivio parrocchiale, vogliamo segnalare un messale di Rito ambrosiano della seconda metà del '700. Sulla prima pagina interna troviamo una bellissima incisione che raffigura il Vescovo S. Ambrogio con i simboli episcopali, tra gli angeli su di una nube. Sulla seguente pagina troviamo scritto in latino: *"Missale Ambrosianum Novissime Joseph Cardinalis Puteobonelli Archiepiscopi Auctoritate Recognitum"*. In altra incisione centrale sono raffigurati due putti che sorreggono lo stemma cardinalizio, intersecato dal pastorale e da una croce processionale.

Sotto abbiamo il luogo e l'anno della stampa, il 1768. *"Mediolani, MDCCLXVIII"* e l'identità dello stampatore, *"Typis Joannis Baptistae de Sisturis Impress. Archiepisc. cum privilegio"*.

Era un messale dedicato al Cardinale Giuseppe Pozzobelli, Arcivescovo Metropolitano di Milano, che rese questa Diocesi dal 1743 al 1783. Era nato a Milano nel 1696. Morì a Milano all'età di 86 anni nel 1783. Fu consacrato Vescovo da Papa Benedetto XIV nel luglio 1743 e creato Cardinale dallo stesso Pontefice nel settembre di quell'anno.



Foto ALBERTO PENDEGGIA

C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Fotografia anno 1994

“Ol Barbaser”, questa era una denominazione parlata, con la quale i bonatesi delle passate generazioni, indicavano la strada, che in tempi recenti è stata dedicata ad un grande pittore bergamasco della fine del '500, Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Questa strada trasversale della *“Contrada Apistica”*, l'attuale via Roma, era di comunicazione con la campagna e i boschi posti nella parte sud del territorio comunale. Oscuro, ma sicuramente antico questo toponimo, potrebbe essere indizio di un cognome, di una famiglia, oppure un derivato di *“barba”* per dire *“luogo a radice, a barbe”*, sono solo generiche ipotesi. In una dichiarazione di proprietà fatta dal bonatese Balsarino Serighelli nei

primi anni del '600, sotto la data del 18 giugno 1603, conservata nel Catasto veneto, all'Archivio di Stato di Bergamo, questi dichiarava di avere *“Corpi duoi di casa, con era, nella detta terra nella contrada detta barbace...”*. In mappe censuarie dei primi anni dell'800, troviamo scritto: *“Strada Comunale Barbasse”*. Nel 1994 un gruppo di volontari bonatesi avevano reso transitabile questa strada, togliendo sterpaglie e detriti. Nel 2004 sono stati effettuati lavori per una nuova pavimentazione e consolidati e ricostruiti parti dei muri di recinzione.



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: MARZO 2018

Offerte in chiesa S. Giorgio	€	370,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€	2.383,00
Offerte in chiesa S. Lorenzo	€	78,00
Candele votive.....	€	592,00
Buste rientrate (num. 68).....	€	775,00
Entrate per stampa bollettino	€	470,00
Rimborso spese da Casa di Carità.....	€	900,00
Funerali.....	€	500,00

Spese Sostenute:

Energia Elettrica (Chiese-Casa parrocchiale)	€	911,41
Gas-Metano Casa parrocchiale	€	1.437,11
Gas-Metano Chiesa S.Giorgio	€	1.656,04
Casa di Carità (Gas-Elettricità-Telefonia-Acqua).....	€	1.683,54
Acqua (Casa parrocchiale-S.Giorgio)...	€	260,00

Offerte per rosone:

Gruppo donne (Giulia Fornari).....	€	640,00
Off. N.N.	€	500,00
Off. N.N.	€	200,00
Off. N.N.	€	200,00
Off. N.N.	€	100,00
Off. N.N.	€	100,00
Off. N.N.	€	50,00
Off. N.N.	€	30,00
TOTALE.....	€	1.820,00

GRAZIE di cuore a tutti

FARMACIA *Criber*
DOTTORESSE



- Misura pressione
- Analisi di prima istanza (glicemia, colesterolo, emoglobina)
- Consulenze fitoterapiche, omeopatiche e dermocosmetiche
- ECG
- Holter pressorio
- Noleggio tiralatte
- Noleggio bilancia pesa bambini
- Foratura lobi
- Uso gratuito della bilancia pesa persone

Orari di apertura:

da lunedì a venerdì
dalle 8.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30
Sabato dalle 8.30 alle 12.30

Tel. 035.4942891

BONATE SOTTO - Via Vittorio Veneto, 2

ApoCard

FARMACIA *Criber*
DOTTORESSE



FARMACIE
APOTECA
NATURA

**Richiedi la nostra carta fedeltà
e scopri tutti i vantaggi a te dedicati**

La Settimana Santa in foto

GIOVEDI SANTO



VENERDI SANTO



SABATO SANTO



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 13 marzo 2018

HUQI KEVIN di Artan e Xhuliana

Battezzati l'8 aprile 2018

NEGRO DANIEL di Marco e Lapadula Teresa

BREMBILLA MICHAEL di Luca e Mandelli Francesca

PONTI GIULIA di Ivan e Bonati Francesca

BESANA REBECCA di Marco e Gerosa Francesca

MARCHESI RONCALLI LUCE di Michael Marchesi e Roncalli Anna Teresa

MURA SARA LUCIA di Antonio e Crotti Veronica

BELOTTI GIULIA di Luca e Fumagalli Anna

IN ATTESA DI RISORGERE



**PISANO
LUCIA**
in Pani

di anni 85
+ 27/3/2018
via Piave, 7



**GHISLENI
VIRGINIO**

di anni 77
+ 9/4/2018
via Vittorio
Veneto, 58



**RAVASIO
ANGELA**

di anni 85
+ 16/4/2018
via Duca
d'Aosta, 3



**BREMBILLA
FRANCESCO**

di anni 81
+ 21/4/2018
via Roma, 5



Onoranze Funebri
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36

Referente Nicolas Facheris Cell. 339 7738236

Agenzia in Ambivere - Calusco d'Adda - Mapello - Pontida

www.onoranzefunebreiregazzi.it - e-mail: regazzigb@gmail.com



**RICORDIAMO I NOSTRI CARI
NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE**



**GAMBIRASIO
GIUSEPPE**
+ 5/4/2007



**CHIESA
FIORELLA**
in Cassotti
+ 10/4/2012



**NORIS
FERDINANDO
ANTONIO**
+ 10/4/1988



**MALIGHETTI
PAOLO**
+ 14/4/2015



**DOSSI
RACHELE**
+ 15/4/2014



**COMI
MARIA**
+ 17/4/2009



**VISCARDI
ANGELA MARIA**
in Cattaneo
+ 21/4/1990



**CATTANEO
VITTORIO**
+ 26/6/2014



**PREVITALI
MARIA**
+ 22/4/2002



**RONCALLI
LUISA**
+ 23/4/2012



**LOCATELLI
mons.
CORNELIO**
+ 10/3/2016



**Produzione e vendita diretta
reti, materassi e guanciali**



**MASSIMA QUALITÀ
AL MINOR PREZZO**

**OFFERTA
DEL MESE**

**Materasso memory
singolo**
(80x190 cm) **€ 160,00**



***OMAGGIO**
rete a doghe di legno
e guanciaie in memory

OPPURE
**Materasso memory
matrimoniale**
(160x190 cm) **€ 310,00**



Consegna anche a domicilio

PONTIDA (Bg)
Via Bergamo, 849
Statale Bergamo/Lecco
tel. **035.795128**
info@newmattresses.eu
www.newmattresses.eu



PELLEGRINAGGIO DI CHIUSURA DELL'ANNO CATECHISTICO E PASTORALE



Vi aspettiamo numerosissimi,
per chiudere l'anno pastorale
con una giornata di fraternità
e condivisione!

MADONNA DEI CAMPI - STEZZANO 20 MAGGIO

1^ PROPOSTA: A PIEDI

Ritrovo in Oratorio alle 06:59; partenza a piedi in direzione di Brembo di Dalmine, momento di preghiera insieme al gruppo arrivato in pullman e proseguimento del pellegrinaggio in direzione di Lallio. Pranzo al sacco presso il parco dei Gelsi (ore 12:00).

2^ PROPOSTA: PULLMAN + A PIEDI

Ritrovo in Oratorio alle ore 09:01, partenza in pullman verso Brembo di Dalmine, momento di preghiera introduttivo in oratorio e cammino verso Lallio. Pranzo al sacco presso il parco dei Gelsi (ore 12:00).

3^ PROPOSTA:

MEZZI PROPRI (ANCHE BICI!)

Previo avviso è possibile raggiungere il parco dei Gelsi di Lallio per l'orario del pranzo.

4^ PROPOSTA: PULLMAN

Ritrovo in oratorio alle ore 13:43. Partenza in pullman per il Santuario della Madonna dei Campi di Stezzano.

PER CHI PRANZA AL PARCO DI LALLIO:

alle ore 13:32 inizio del cammino verso il Santuario di Stezzano.

PER TUTTI: alle 14:30, S. Messa di chiusura dell'anno catechistico con mandato agli animatori del C.R.E. 2018

Iscrizioni entro il 14 maggio consegnando in segreteria dell'oratorio l'apposito modulo, che si può trovare sul sito della parrocchia, alle porte delle chiese, presso il bar o la segreteria dell'oratorio.